

Agguato in Calabria, ucciso per sbaglio Il figlio di due mesi ferito gravemente

CROTONE. «Morto al posto del vero bersaglio, e il suo bambino di due mesi appena è rimasto ferito al braccio e alla clavicola sinistra. Questa l'incredibile disavventura che ha distrutto in pochi istanti la famiglia Manfreda. Giovedì sera a Mesoraca, grosso centro del Marchesato, tre persone armate di mitragliatore a bordo di un'Alfa «33» hanno teso un agguato ad Armando Ferrazzo, 26enne pregiudicato, ritenuto un «pezzo da novanta» delle 'ndrine locali. Il tempo di avvistare la vittima predestinata, e per le vie di Mesoraca è scoppiato l'inferno.

Ferrazzo, sorpreso mentre si trovava a bordo della sua Wolksvagen Golf davanti al centralissimo Municipio di Mesoraca, è effettivamente stato colpito al collo e a un braccio: ma le lievi ferite non gli hanno impedito di darsela a gambe. Il commando, impossibilitato a finirlo, non s'è però rassegnato e ha proseguito a braccare Ferrazzo, nel tentativo di ucciderlo. La sfortuna nera ha voluto che il groviglio di piombo proveniente dal kalashnikov, intensificato dal sicari per agevolarsi una precipitosa fuga, si abbattesse contro la famiglia Manfreda, che stava viaggiando a bordo di un fuoristrada Mitsubishi Pajero. In località Campizzi, lungo la Statale che congiunge Mesoraca a Foresta (frazione di Petilla Policastro), l'Alfa dei sicari si sarebbe vista ostacolata dal Mitsubishi guidato da Giuseppe Manfreda, 23 anni. Di qui la sventagliata di kalashnikov che ha ucciso all'istante il capo famiglia; ferita in modo non grave la moglie, Teresa Gualtieri, 25. Dei loro bambini, due gemellini di 2 mesi, uno è rimasto illeso, mentre l'altro si trova adesso ricoverato in prognosi riservata nel reparto di Ortopedia pediatrica all'Ospedale «Pugliese» di Catanzaro. Le ferite del bimbo, però, non derivano dai colpi di mitragliatore, ma dall'incidente stradale causato dalla perdita del controllo della jeep da parte di Giuseppe Manfreda. Il fuoristrada, infatti, è terminato in uno scosceso dirupo: soltanto per caso le conseguenze, già tragiche, non sono risultate ancor più drammatiche.

Dal canto suo, Armando Ferrazzo è ricoverato all'Ospedale di Crotona: le sue condizioni, comunque, non destano preoccupazioni. Certo, comunque, che fosse proprio lui il bersaglio dell'azione delittuosa. Così com'è sicuro che l'omicidio di Giuseppe Manfreda non fosse affatto in programma, per il «commando»: lo stesso Manfreda era incensurato e non risulta vicino ad alcuna 'ndrina crotonese, malgrado due suoi parenti fossero rimasti coinvolti, anni fa, in un violento scontro a fuoco.

Ieri mattina, alla Prefettura di Crotona, ha avuto luogo un vertice urgente del Cosp (Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica) convocato per fare il punto sulla recrudescenza della violenza mafiosa, che dopo le stragi dei mesi scorsi è tornata a farsi sentire. Oltre all'agguato di giovedì sera, infatti, nei giorni scorsi s'è registrato quello che gli investigatori temono possa rivelarsi come l'ennesimo, caso di «lupara bianca»: la scomparsa di Isabella Costantino, 25enne consorte di uno dei presunti boss coinvolti nell'operazione anticlan «Krimisa».

Fortemente angosciato il sindaco di Mesoraca, Armando Foresta, che ieri si è detto «deciso a lasciare tutto». «Sto seriamente valutando l'idea di abbandonare la guida dell'Amministrazione comunale», ha detto apparendo quasi rassegnato di fronte all'incalzante arroganza della cosche malavitose. Alla guida di un'amministrazione composta da Ppi, Udeur ed Alleanza Nazionale, Armando Foresta, eletto primo cittadino nel 1997, ora fa intravedere la possibilità di rassegnare le dimissioni dalla carica. «La

situazione è drammatica - afferma - e viene voglia di lasciare ed andare via. Qui rischiamo la vita ogni giorno e, dopo quello che è successo ieri sera, sono preoccupato prima come padre e poi come sindaco».

Parlando anche di altri episodi criminali che recentemente si sono verificati a Mesoraca, il sindaco Foresta spiega che «non si tratta più di casi isolati, ma c'è sicuramente un filo conduttore che preoccupa tantissimo la gente e anche l'amministrazione comunale. La gente ora ha veramente paura. Io, comunque, confido nel lavoro delle forze dell'ordine».

Mario Meliado

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS